

ANNO 2013/2014

Seduta XLI: lunedì 17 febbraio 2014 - serale¹

SOMMARIO

1. Iniziativa popolare legislativa elaborata del 26 agosto 2009
"Per la modifica della legge sulla scuola dell'infanzia e sulla
scuola elementare del 7 febbraio 1996" [4899](#)
 - *Iniziativa popolare legislativa del 26 agosto 2009*
 - [Rapporto di maggioranza del 3 febbraio 2014; relatori: Maristella Polli e
Claudio Franscella](#)
 - [Rapporto di minoranza del 3 febbraio 2014; relatore: Francesco Cavalli](#)
2. Abbandono del progetto di aggregazione tra i Comuni di Origlio
e Ponte Capriasca [4914](#)
 - [Messaggio del 17 dicembre 2013 n. 6892](#)
 - [Rapporto del 5 febbraio 2014 n. 6892R; relatore: Samuele Cavadini](#)
3. Revisione di alcuni articoli della legge organica comunale (LOC)
del 10 marzo 1987 [4915](#)
 - [Messaggio del 4 settembre 2013 n. 6847](#)
 - [Rapporto del 22 gennaio 2014 n. 6847R; relatrice: Amanda Rückert](#)
4. Chiusura della seduta e rinvio [4917](#)

PRESIDENZA: Alessandro Del Bufalo, Presidente

Alle ore 17:15 il Presidente dichiara aperta la seduta, presenti 82 deputati.

Sono presenti le signore e i signori deputati:

Agustoni - Bacchetta - Bacchetta-Cattori - Badaracco - Badasci - Balemi - Bang - Bassi -
Beretta Piccoli L. - Beretta-Piccoli F. - Bergonzoli - Bignasca A. - Bignasca M. - Bonacina-
Rossi - Bordon Brooks - Brivio - Caimi - Campana - Canepa - Canevascini - Caprara -
Cavadini - Cavalli - Caverzasio - Celio - Cereghetti - Chiesa - Corti - Cozzaglio - Crivelli
Barella - Del Bufalo - Del Don - Delcò Petralli - Denti - Dominé - Filippini - Foletti -
Franscella - Frascina - Galusero - Garobbio - Garzoli - Ghisolfi - Gianora - Giudici - Gobbi
- Guerra - Guidicelli - Gysin - Jelmini - Kandemir Bordoli - Lepori - Lurati I. - Lurati S. -

¹ In seguito a problemi tecnici al sistema elettronico, per questa seduta è stato adottato il voto per
alzata di mano.

Maggi - Malacrida - Mellini - Minotti - Morisoli - Ortelli - Pagani - Pagnamenta - Paparelli - Passalia - Pedrazzini - Pedroni - Peduzzi - Pellanda - Polli - Ponzio-Corneo - Pronzini - Quadranti - Ramsauer - Robbiani - Rückert - Sanvido - Savoia - Schnellmann - Seitz - Steiger - Storni - Vitta

Si sono scusati per l'assenza:

Boneff - De Rosa - Martinelli Peter - Solcà - Viscardi

Non si sono scusati per l'assenza:

Dadò - Orsi - Pinoja

1. INIZIATIVA POPOLARE LEGISLATIVA ELABORATA DEL 26 AGOSTO 2009 "PER LA MODIFICA DELLA LEGGE SULLA SCUOLA DELL'INFANZIA E SULLA SCUOLA ELEMENTARE DEL 7 FEBBRAIO 1996"

Rapporti di maggioranza e di minoranza del 3 febbraio 2014

Ai sensi dell'art. 69b della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma del dibattito organizzato.

Conclusioni del rapporto di maggioranza della Commissione speciale scolastica: si chiede al Parlamento di respingere l'iniziativa accogliendo il decreto annesso al rapporto medesimo.

Conclusioni del rapporto di minoranza della Commissione speciale scolastica: si chiede al Parlamento di accogliere l'iniziativa approvando il decreto annesso al rapporto medesimo.

È aperta la discussione.

STEIGER S., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PLR - La collega Polli ha una caratteristica ingombrante: conserva tutti gli atti parlamentari, i messaggi, i rapporti, i documenti elaborati dai partiti e i contributi di autori italiani. Insomma, se la deputata continuerà il suo impegno politico nelle prossime legislature (cosa che le auguro), il povero signor Polli dovrà seriamente valutare l'acquisto di una casa più grande. Perché parlarvi di una tale caratteristica della relatrice – insieme a Claudio Franscella – del rapporto che chiede di respingere l'iniziativa popolare? La mia sembra quasi una domanda da quiz, o meglio da "Buzz Fizz Quiz", anche se, a parte la collega, c'entrano poco sia il Bigio, sia il Gigi Piantoni. La risposta è semplice, ma per scovarla serve appunto una persona che conserva tutto e che, di tanto in tanto, si ritaglia il tempo di scartabellare tra i fogli messi ordinatamente da parte.

Col rapporto di maggioranza del 9 settembre 2013 sul messaggio n. 6713 si proponeva di estendere, sia nella scuola dell'infanzia sia in quella elementare, la figura del docente

d'appoggio, lasciando la possibilità ai Municipi di far capo allo stesso per tutte le classi con più di 22 allievi e, in casi particolari, anche sotto questa soglia. La proposta era nata da una semplice constatazione: nelle pluriclassi, talvolta di difficile gestione vista la presenza di bambini di età diversa, il docente d'appoggio è stato fin qui impiegato in maniera estensiva dai Comuni, permettendo di ottenere esiti più che soddisfacenti. La proposta, sottoscritta dai commissari PLR e PPD+GG della Commissione speciale scolastica, aveva poi superato lo scoglio parlamentare in data 24 settembre 2013, superando sia la proposta governativa, che chiedeva la riduzione del numero massimo di allievi per classe da 25 a 22, sia la posizione di chi non era d'accordo né con l'estensione del docente d'appoggio né con la riduzione del numero massimo di allievi. Ora mi chiedo: nessuno aveva mai pensato di proporre qualcosa che andava nella stessa direzione? Ecco, grazie alla sua caratteristica ingombrante, la deputata Polli ha trovato la risposta. Qualcosa di simile era già stato avanzato, parecchio tempo prima, con un atto parlamentare². Ve lo leggo: «*A seguito dei forti cambiamenti sociali e culturali nelle scuole comunali, i docenti devono affrontare crescenti difficoltà per differenziare l'insegnamento in classe in base alle capacità degli allievi, come pure per istaurare un rapporto educativo proficuo con il singolo allievo. La soluzione di ridurre il numero massimo di allievi per classe da 25 a 20 sembrerebbe la più semplice, ma si scontra purtroppo con l'ostacolo di un enorme investimento in strutture logistiche, che graverebbe in modo insostenibile sui Comuni medi e piccoli. Con la presente iniziativa proponiamo un'alternativa praticabile allo sdoppiamento fisico delle classi a partire da 20 allievi: proponiamo la generalizzazione dei docenti di appoggio a partire da 18 allievi per classe. Generalizzare il docente d'appoggio a partire da 18 allievi per classe significa investire nel fattore umano per garantire ai ragazzi un consistente miglioramento dell'apprendimento e una migliore presa a carico sul piano educativo. Il docente d'appoggio è inoltre già stato ampiamente sperimentato per aiutare il docente titolare a far fronte a casistiche di allievi particolari, dando buoni risultati. Si tratta quindi di ampliarne e facilitarne l'utilizzazione: per questo chiediamo anche con la presente iniziativa che i docenti di appoggio vengano sussidiati dal Cantone o da un fondo intercomunale, per non penalizzare i Comuni finanziariamente deboli. Per i medesimi motivi chiediamo di introdurre un sussidio da parte del Cantone o tramite la solidarietà intercomunale alle spese per i docenti speciali operanti nelle scuole comunali*». Vi ho letto il testo di un'iniziativa parlamentare presentata nel 2008, dunque addirittura precedente al lancio dell'iniziativa³ popolare del 2 novembre 2009, e non è stata presentata da qualche allora deputato PLR o PPD+GG. No, l'iniziativa scovata recentemente da Maristella Polli tra i fogli da lei ordinatamente conservati è stata presentata da 13 allora deputati del PS, a nome del loro gruppo, tra i quali figurano l'attuale segretario della VPOD Ticino (nonché primo proponente dell'iniziativa popolare), l'attuale Consigliere di Stato, il relatore del rapporto che chiede oggi di accogliere l'iniziativa popolare e gli attuali presidente e capo gruppo del PS. Se si legge attentamente quell'atto parlamentare ci si accorge che de facto gli iniziativaisti davano atto di vedere di buon occhio, ancor prima di lanciare l'iniziativa popolare, quanto poi deciso dal Parlamento il 24 settembre scorso. Sì perché, in primis dicevano a chiare lettere che la richiesta di riduzione del numero massimo di allievi per classe da 25 a 20 non è finanziariamente sostenibile. Loro parlavano di un enorme investimento in strutture logistiche. E, in seconda battuta, sempre loro arrivavano a

² [Iniziativa parlamentare generica](#): Modifica della legge sulla scuola dell'infanzia e sulla scuola elementare (introduzione del docente di appoggio a partire da 18 allievi per classe nelle scuole comunali e sussidio dei docenti speciali), Raoul Ghisletta e cofirmatari, 25.06.2008.

³ Iniziativa popolare legislativa elaborata: *Aiutiamo le scuole comunali - Per il futuro dei nostri ragazzi*, primo proponente Raoul Ghisletta, 02.11.2009.

proporre la generalizzazione del docente d'appoggio, in quanto valida alternativa, tanto che, a loro detta, tale figura aveva dato buoni risultati sul piano educativo. Certo, qualche differenza tra quell'iniziativa parlamentare del 25 giugno 2008 e il rapporto di maggioranza del 9 settembre 2013 c'è, ma francamente non muta la sostanza delle cose. Difatti, nella proposta approvata dal Parlamento non si parte da 18 allievi bensì da 22, però è stata comunque prevista l'eccezione che permette di eventualmente scendere, in caso di reale bisogno, sotto la soglia dei 22 allievi. Certo, da una parte si chiede di generalizzare, indipendentemente dal fatto che serva o meno, e dall'altra si lascia la giusta autonomia ai Comuni, che sin qui hanno dimostrato responsabilità facendo ampio utilizzo del docente d'appoggio in caso di pluriclassi. Insomma, per le classi composte da allievi di età diversa, che tutti comprendiamo essere di difficile gestione a priori, in quasi tutti i casi i Municipi hanno fatto capo alla figura professionale del docente d'appoggio; ora non si vede invece perché non dovrebbero essere in grado di valutare, seriamente e con il supporto delle direzioni d'istituto, quando ha senso o meno far capo al docente d'appoggio negli altri casi. Infine, il rapporto di maggioranza votato dal Parlamento prevede da parte del Cantone il riconoscimento di un contributo particolare per ogni unità didattica settimanale impartita dal docente d'appoggio, questo anche per venire incontro ai Comuni meno forti a livello finanziario.

Nel rapporto di minoranza del 3 febbraio 2014, che chiede al Parlamento di votare l'accoglimento dell'iniziativa popolare, si dice che la riduzione del numero massimo di allievi per classe è l'elemento cardine, dunque assolutamente irrinunciabile. Insomma, o il numero massimo di allievi per classe viene diminuito, poco importa se a 20 (cosa che non ci possiamo permettere) o a 22 (come proponeva il messaggio n. 6713, lasciando però seri dubbi in termini di efficacia), oppure si vota. Ma badate bene: non si vota perché gli iniziativaisti (o almeno una parte di essi, la parte che conta) sono realmente in disaccordo con quanto deciso dal Parlamento nella sessione di settembre 2013. No, si vota perché la proposta del rapporto di maggioranza del 9 settembre 2013, pur non divergendo sostanzialmente da quanto previsto dalla loro iniziativa parlamentare del 25 giugno 2008, a loro non va più bene. Oggi i sostenitori del rapporto di minoranza diranno che la proposta del docente d'appoggio non va bene e che assolutamente bisogna ridurre il numero massimo di allievi per classe, però nei fatti non la pensavano così e, grazie alla collega Polli, ne abbiamo la dimostrazione nero su bianco. Insomma, andremo dunque a votare potendo informare la cittadinanza sul fatto che chi, nel 2008, voleva estendere il docente d'appoggio, afferma che oggi non va più bene, senza un vero e serio perché.

Mi domando: perché oggi la questione della riduzione del numero massimo è l'elemento cardine e irrinunciabile (così ci dice il rapporto di minoranza)? Perché l'estensione della figura del docente d'appoggio non può essere assolutamente considerata in sintonia con le richieste dell'iniziativa popolare (come sostiene sempre il rapporto di minoranza), quando buona parte degli iniziativaisti aveva a suo tempo proposto la generalizzazione di tale figura proprio in alternativa alla riduzione del numero massimo? La risposta è semplice: non è più una questione di merito, di rapporto costi/benefici o di efficacia, bensì forse prevalgono altre logiche. Suona diversa, dopo che la deputata Polli ha scovato quell'atto parlamentare del 2008 del gruppo PS, la frase alla fine della nota introduttiva del rapporto di minoranza, che dice: *«Certo che, nel caso di accoglimento del Gran Consiglio del presente rapporto e quindi dell'iniziativa, la chiamata alle urne potrebbe ancora essere evitata»*. Riconosco volentieri all'iniziativa popolare di aver sollevato problemi importanti. Riconosco che la stessa ha avuto il merito di porre al centro del discorso politico la questione della qualità della nostra scuola. Riconosco lo sforzo degli iniziativaisti, che hanno saputo non soltanto denunciare ma anche proporre, tanto che alcune loro richieste,

quelle ragionevoli, si sono poi concretizzate. Capisco meno chi asserisce che la chiamata alle urne è evitabile solo in caso di accoglimento dell'iniziativa popolare da parte del Parlamento, quando è chiaro che l'estensione del docente d'appoggio costituisce una valida soluzione alternativa con un rapporto costi/benefici migliore, tanto che l'iniziativa parlamentare del 25 giugno 2008 qualcosa di importante è lì a dimostrarlo.

GUERRA M., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO LEGA - Una soluzione per essere tale necessita di un problema, ma se lo stesso non sussiste, non vi è ragione di chiederne una.

Nel caso specifico si va a toccare quello che viene indicato come il problema del numero degli allievi per classe. Ma questo non è un problema, visto che in media ci sono 20.7 allievi per classe nella scuola media e 18.4 alle elementari. Di conseguenza, se non vi è un problema non serve né una soluzione né una contro soluzione. Pertanto il gruppo Lega reputava inutile la riforma del Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport (DECS) del costo di otto milioni di franchi all'anno per creare 21 nuove sezioni di scuola media e 31 di scuola elementare. Reputavamo inoltre poco auspicabile la soluzione del docente di appoggio, malgrado sia poi stata accolta. E reputiamo inutile anche l'iniziativa popolare in discussione oggi. Per quanto riguarda le altre richieste dell'iniziativa, esse toccano punti marginali della scuola. I problemi reali della scuola non sono toccati dall'iniziativa e sono i seguenti: una selezione che non funziona tramite i livelli che discriminano gli allievi, i programmi che non funzionano, le griglie orarie problematiche (addirittura improponibili per alcune sedi scolastiche), infine il problema legato ai docenti, disincentivati e troppo spesso con i bastoni tra le ruote. Il DFA non è certo una scuola che non pone limiti: ricordo l'esistenza del numero chiuso, la mancanza di corsi abilitativi in alcune materie, la durata abbastanza lunga e la presenza di un considerevole numero di frontalieri.

Il gruppo della Lega è d'accordo di investire nella scuola, ma chiede che l'investimento sia fatto per risolvere i problemi fondamentali, i quali non sono trattati dall'odierna iniziativa. Non posso pertanto che portare l'adesione del mio gruppo al rapporto di maggioranza, ben redatto, del quale condividiamo le conclusioni. Il gruppo Lega non condivide però le proposte sul docente d'appoggio.

BORDONI BROOKS F., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PPD+GG - L'iniziativa popolare in oggetto è stata consegnata nel 2009 e conteneva una lunga serie di richieste che hanno occupato la Commissione speciale scolastica a varie riprese negli ultimi anni. Tali richieste si sono spesso incrociate con decisione del Consiglio di Stato, messaggi dello stesso, riforme quali HarmoS e mozioni del Gran Consiglio. Vediamo infatti, nel rapporto della maggioranza, che la maggior parte delle richieste è stata accolta dal Gran Consiglio, altre sono state respinte e oggi ne rimangono inevase solo tre. Attualmente al vaglio del Consiglio di Stato ve ne sono due: il diritto di accesso agli asili nido per i bambini di tre anni non ammessi alla scuola dell'infanzia (oggetto di una mozione del nostro partito), e i servizi parascolastici che chiamiamo mense e doposcuola, attualmente al vaglio di un apposito gruppo di lavoro del DECS e del Dipartimento della sanità e della socialità (DSS).

Riguardo al numero di allievi per classe il mio gruppo non concorda con il rapporto di minoranza. In particolare contestiamo la seguente affermazione contenuta nel rapporto di minoranza: «*Dovrebbe essere evidente a tutti che un numero minore di allievi in un'aula*

scolastica favorisce risultati migliori nell'apprendimento». Contestiamo inoltre anche quanto segue: *«l'estensione della figura del docente di appoggio (...) non può essere assolutamente considerata in sintonia con le richieste dell'iniziativa».* Ciò è falso, come lo ha dimostrato il collega Steiger nel suo intervento.

Nell'iniziativa del gruppo PS menzionata dal collega Steiger si dichiarava: *«La soluzione di ridurre il numero massimo di allievi per classe da 25 a 20 sembrerebbe la più semplice, ma si scontra purtroppo con l'ostacolo di un enorme investimento in strutture logistiche, che graverebbe in modo insostenibile sui Comuni medi e piccoli».*

In conclusione, vi ricordo un appello firmato dalle seguenti associazioni e organizzazioni: Conferenza cantonale dei genitori (CCG), Associazione La Scuola, Associazione per la scuola pubblica, Federazione docenti ticinesi, Movimento della scuola, Sindacato indipendente degli studenti e apprendisti (SISA), sindacato OCST-docenti e VPOD-docenti), nel quale i firmatari focalizzano alcuni punti che necessitano di un intervento immediato. Il primo era il seguente: *«diminuzione del numero di allievi per classe in tutti gli ordini e gradi di scuola. Nelle scuole comunali, dove il provvedimento non fosse realizzabile a breve termine per mancanza di infrastrutture, maggior ricorso alle figure del docente di appoggio e di sostegno nelle classi».*

Detto ciò invito il Parlamento a sostenere il rapporto di maggioranza.

BONACINA-ROSSI M., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PS - Parlando dell'iniziativa, che ho seguito personalmente da vicino fin dall'inizio della raccolta firme quattro anni or sono, vorrei iniziare il mio intervento ricordandovi come sono nate le richieste formulate al suo interno.

Visto l'immobilismo di allora del DECS sui problemi relativi alle scuole comunali (giustificato come sempre dalla mancanza di risorse finanziarie), circa cinque anni or sono un gruppo di docenti di scuole comunali si riunì in assemblea e decise di procedere al lancio di un'iniziativa popolare per modificare la legge. Per affinare il testo dell'iniziativa, sono poi state coinvolte tutte le associazioni della scuola interessate (le stesse citate dalla collega Bordoni Brooks).

Le proposte dell'iniziativa partono dunque da richieste formulate con cognizione di causa da chi tutti i giorni si trova a operare sul campo. Si è trattato di un lungo iter, accompagnato da una profonda riflessione sul mondo della scuola per cercare di capire quali potessero essere le soluzioni per garantire una scuola comunale di qualità sul territorio cantonale.

Uno degli obiettivi prioritari dell'iniziativa popolare è la riduzione del numero massimo di allievi per sezione monoclasse di scuola dell'infanzia ed elementare dai 25 attuali a 20 allievi. Si tratta, come riportato nel rapporto di minoranza, dell'aspetto più discusso e controverso dell'iniziativa, ma sicuramente dell'elemento che costituisce l'anima e il senso della stessa. Vi posso assicurare che quel gruppo di rappresentanti del corpo insegnante all'origine delle proposte dell'iniziativa non ha avuto dubbi nell'identificare come prima necessità di cambiamento delle scuole comunali il fatto di avere classi meno affollate, al fine di riuscire a far fronte alle nuove sfide didattiche e metodologiche dovute all'evoluzione del contesto scolastico. E sfido chiunque di voi sia mai entrato in un'aula e si sia trovato davanti a una classe ad affermare che insegnare a un gruppo di 25 o di 20 allievi sia la stessa cosa. L'eterogeneità linguistica, culturale e sociale sempre maggiore degli allievi del nostro Cantone è ormai una realtà. Nella stessa classe si raccolgono ragazzi con caratteristiche molto diverse fra loro, fattore che può avere importanti ripercussioni sulle pratiche d'insegnamento, poiché il docente deve adattare il più possibile

le procedure didattiche alle differenze esistenti fra gli allievi. A tal proposito, il numero di allievi per classe gioca un ruolo determinante. Perché il corpo insegnante possa affrontare le nuove sfide didattiche e metodologiche è necessario che il numero di allievi per classe sia adeguato alla casistica degli allievi. La soluzione proposta permetterebbe ai ragazzi di beneficiare realmente di pari opportunità d'apprendimento, nel pieno rispetto delle loro differenze.

Come dice il rapporto di minoranza, sul tema sono state effettuate alcune interessanti ricerche che dimostrano come in classi a effettivi ridotti si ottengano risultati migliori nell'apprendimento, con effetti positivi soprattutto per gli allievi socialmente meno favoriti. Ricordo bene le parole dell'attuale Direttore della Divisione della scuola Emanuele Berger, che nel 2009 era stato consultato in qualità di esperto in innovazione e ricerca sui sistemi educativi, il quale ci spiegava come il numero di allievi per classe sia un fattore non sufficiente da solo ma comunque indispensabile per una scuola più inclusiva e adatta ai bisogni individuali, che permetta ai docenti di dare più spazio all'insegnamento, di aumentare il grado di concentrazione degli allievi, di avere più segnali di risposta, eccetera.

Adattare la legge sulla scuola dell'infanzia e sulla scuola elementare al nuovo contesto sociale non sarà quindi forse sufficiente, ma è senz'altro un passo indispensabile per permettere agli insegnanti di gestire con successo l'eterogeneità degli allievi e garantire la qualità del loro insegnamento.

Un altro punto essenziale dell'iniziativa, che però finora non ha ottenuto risposta, è la questione delle mense e dei doposcuola. Al lancio dell'iniziativa, che ricordiamo ha raccolto un grande consenso popolare con quasi diecimila firme, da subito le famiglie hanno dimostrato un vivo interesse per la proposta riguardante tali servizi che l'iniziativa propone di estendere a tutti i circondari e di rendere accessibili a tutti coloro che ne necessitano. Senza dimenticare il ruolo fondamentale che il nucleo familiare ricopre nell'educazione e nella crescita dei ragazzi, l'iniziativa cerca di rispondere alle nuove esigenze di molti genitori, i quali necessitano di un ampliamento delle strutture per poter conciliare lavoro e cura dei figli. Mi ricordo in particolare, durante la raccolta firme, di mamme che esprimevano la loro difficoltà a gestire la situazione del passaggio dei figli dalle scuole dell'infanzia alle scuole elementari, perché il servizio pasti a mezzogiorno è presente nel 90.2% delle sedi di scuole dell'infanzia, ma solo nel 67.3% delle sedi di scuole elementari, con forti differenze regionali. In concreto, non di rado capita che genitori che fino a che i figli frequentano la scuola dell'infanzia riescono a conciliare lavoro e famiglia, al passaggio dei figli alle elementari devono riorganizzare la loro attività per la mancanza di un servizio mensa. È chiaro che solo con una riforma legislativa quale quella indicata nell'iniziativa si potrà finalmente dare una risposta a problemi di questo tipo e garantire un servizio soddisfacente su tutto il territorio.

Quelle che ho ripreso sono solo alcune delle richieste formulate nell'iniziativa. Ma sono convinta, insieme alla minoranza della Commissione speciale scolastica, che l'insieme delle riforme proposte sia indispensabile per migliorare la qualità dell'insegnamento nelle scuole comunali. E se il Gran Consiglio oggi si esprimerà in senso opposto, com'è molto probabile dato il rifiuto anche della via di mezzo dei 22 allievi proposta dal Consiglio di Stato, l'ultima parola spetterà alla popolazione.

CRIVELLI BARELLA C., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO VERDI - Sono partita dall'idea che un buon docente potesse insegnare a un numero, se non illimitato, perlomeno abbastanza numeroso di allievi e che il dato della diminuzione degli allievi per

classe non fosse un fattore così rilevante rispetto ad altre condizioni. Sono partita da quest'idea perché non sono una docente e non mi sono mai trovata a dover insegnare a una classe di 25 allievi, nella quale un ragazzo in più o in meno è in grado di fare la differenza. Ve lo dico memore della discussione avuta in aula alcuni mesi or sono, quando già ci siamo trovati a disquisire lungamente sui pro e contro di una diminuzione del numero di allievi, con gli esiti che sappiamo. Hanno vinto le considerazioni economiche e non i desideri o, meglio, i disperati appelli di coloro che nella scuola lavorano ogni giorno, al contrario di me e di gran parte di voi.

Riprendo quando detto dal rapporto del collega Cavalli, che ho sottoscritto con convinzione, e che ringrazio per la pazienza e la devozione con cui porta avanti la causa della scuola: *«La scuola ticinese si fonda sui principi dell'inclusione, dell'eterogeneità e dell'equità; di conseguenza in una stessa classe convivono allieve e allievi con diverse capacità cognitive e con diverse situazioni familiari e socioeconomiche. Lo dimostra il fatto che, considerando gli ultimi dieci anni, la percentuale di allievi inseriti nelle classi di scuola speciale varia dal 2% al 2.4% a fronte di una media svizzera che si situa tra il 4.9% e il 6.2%»*.

La scuola deve quindi poter offrire a tutti le medesime opportunità formative, indipendentemente dall'origine, dal ceto o da altre differenze. Le prove internazionali dimostrano che la nostra scuola, pur non raggiungendo quote di eccellenza, riduce notevolmente lo scarto tra i risultati migliori e quelli più scarsi. Per far sì che questi principi possano trovare un'effettiva realizzazione è necessario applicare una differenziazione pedagogica che permetta, nella misura più ampia possibile, un insegnamento personalizzato. È innegabile che differenziazione e insegnamento personalizzato possono essere più facilmente messi in pratica con un numero di allievi ridotto. E si potrà pure ottenere, ne siamo certi, un miglioramento globale dei risultati scolastici complessivi.

Un altro punto dell'iniziativa è quello delle mense. Anche qui sono partita da una posizione di contrarietà: a mio parere, la condizione migliore per un bambino e per una famiglia intera è quella in cui tutti i membri tornano a casa per pranzare insieme e avere un momento di tranquillità e di riunione a metà della giornata. Ma l'ideale è in molti casi contrario al bene e bisogna riconoscere che purtroppo questa non è la soluzione praticabile per troppe famiglie e troppi bambini, quindi le mense sono una necessità della nostra società, anche se la società ideale, pacifica e senza conflitti che abbiamo in mente sarebbe ben diversa. Lo ribadiamo perché ognuno di noi cerchi di fare il possibile nel proprio ambito per facilitare una soluzione diversa, ad esempio, che i datori di lavoro accordino orari flessibili alle madri e ai padri. Soprattutto ai padri, perché anche loro trarrebbero un gran vantaggio dal poter tornare a casa per pranzo se non tutti i giorni, il più spesso possibile. E sempre ai datori di lavoro chiediamo che cerchino di assumere persone vicine al luogo di lavoro. Ma non voglio entrare nel merito del discorso sui frontalieri, perché esulerebbe dalla discussione ora in corso.

Insomma, ho sottoscritto il rapporto di minoranza, e vi invito a votarlo e a sostenere le sacrosante verità in esso contenute, per il bene della nostra scuola e dei nostri bambini.

CELIO F. - La collega Bonacina-Rossi, al termine del suo intervento, ha brandito come una minaccia il fatto che se oggi il Gran Consiglio non approverà l'iniziativa, sarà il popolo a esprimersi. Alla minaccia rispondo: ben venga che sia il popolo ad esprimersi, così vedremo se gli aspetti critici messi in evidenza dal collega Steiger saranno presi sotto gamba come fate voi. E inoltre vedremo se le proposte contenute nel rapporto di

maggioranza (e nella mozione⁴ depositata oggi) sono considerate dal popolo così disprezzabili come sembrate considerarli voi.

DEL DON O., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO UDC - L'iniziativa popolare in discussione è da respingere nel suo complesso. Le ragioni sono molte, ma le possiamo essenzialmente riassumere in quattro punti:

1. Dapprima poiché per le questioni di merito (soprattutto riguardo agli aspetti qualitativi dell'insegnamento) vi è già il controprogetto accolto dal Gran Consiglio il 24 settembre 2013.
2. In secondo luogo, perché altre proposte contenute nell'iniziativa sono state nel frattempo sostanzialmente accolte dal Parlamento e di conseguenza applicate.
3. Inoltre perché le incidenze finanziarie complessive non sono sopportabili dagli enti pubblici sia per quanto riguarda la gestione corrente sia per gli inevitabili nuovi investimenti.
4. Da ultimo perché l'iniziativa in questione sottrae importanti responsabilità e autonomia ai Comuni, già oggi in questo ambito assai contenute.

Il mio gruppo pertanto condivide le conclusioni del rapporto di maggioranza commissionale e, al contempo, l'opposizione all'iniziativa espressa dal Consiglio di Stato sia nello scritto del 27 gennaio 2010 alla Commissione speciale scolastica, sia nelle Linee direttive e Piano finanziario 2012-2015. Invitiamo quindi il Gran Consiglio a respingere l'iniziativa popolare per la *Modifica della legge sulla scuola dell'infanzia e sulla scuola elementare del 7 febbraio 1996*.

BERTOLI M., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELL'EDUCAZIONE, DELLA CULTURA E DELLO SPORT - Intervengo su due punti: il primo riguarda il perché oggi siamo qui e il secondo quale sarà il futuro di questo dibattito.

Manifestamente non abbiamo raggiunto un accordo e quindi ci sarà una votazione popolare che toccherà un tema estremamente delicato. Personalmente sono molto dispiaciuto dalla situazione venutasi a creare in quanto credo che il compito delle istituzioni (e quindi del Governo e del Parlamento) sia cercare nel limite del possibile di trovare soluzioni affinché si possa evitare di confrontarsi davanti al popolo. Non perché ciò sia sbagliato, ma semplicemente perché non sempre è una soluzione auspicabile.

Basandosi sulle valutazioni fatte nel 2013 secondo le quali i costi dell'iniziativa, a gestione corrente, si elevano a una forchetta di 28-38 milioni ripartiti fra Cantone e Comuni (i costi di infrastruttura sono difficilmente valutabili in quanto dipendenti dalle soluzioni che verranno attuate) il Consiglio di Stato esprime parere contrario all'iniziativa.

Vorrei spiegare perché secondo la valutazione i costi variano da 28 a 38 milioni di franchi. 38 milioni di franchi sarebbe il costo delle classi di 20 allievi nella scuola dell'infanzia e elementari senza classi con numero superiore. L'iniziativa prevede, laddove non è possibile organizzare classi da 20 allievi, la soluzione del docente d'appoggio generalizzato. A dipendenza dalla soluzione trovata nei vari Comuni il costo sarà quindi variabile. L'atto parlamentare citato in precedenza è pertanto già stato inglobato nel testo dell'iniziativa come piano B nel caso in cui non si potesse dar seguito alla prescrizione legale (qualora divenisse tale).

⁴ [Mozione](#): *L'allievo, il docente e la scuola media. Proposte per un concreto miglioramento nella scuola media*, Maristella Polli, Luca Pagani e cofirmatari, 17.02.2014.

Con le mie considerazioni auspico che il dibattito sia sereno anche davanti al popolo in quanto credo che la scuola debba essere elemento di discussione ma non diventare luogo di gazzarra politica.

CAVALLI F., RELATORE DI MINORANZA - Non è certo la prima volta che mi tocca d'intervenire su l'iniziativa popolare in discussione di cui sono anche proponente e che aspetta un responso dal lontano novembre 2009. Ma dovrebbe essere anche l'ultima, in quanto dopo il dibattito si passerà alla decisione del popolo.

Come è stato ribadito in interventi precedenti, in particolare dal Consigliere di Stato, l'odierna cerimonia – perché di cerimonia si tratta – avrebbe potuto essere evitata se il Parlamento avesse accolto integralmente il messaggio n. 6713 che costituiva un parziale controprogetto.

Invece no; con un'inedita alleanza, ora consolidata, i gruppi PLR e PPD+GG hanno voluto affossare anche il piccolo compromesso di un massimo di 22 allievi per classe. Mi sono chiesto il perché di questo atteggiamento di chiusura verso una proposta ragionevole. L'unica risposta che ho trovato è la seguente: solo perché volevano dire di no. O forse, come va di moda dire oggi, volevano "dare un segnale". Il comitato promotore, preso atto del rifiuto e ritenendo l'introduzione parziale del docente di appoggio del tutto insoddisfacente, non ha potuto far altro che mantenere l'iniziativa. È vero che alcuni postulati hanno avuto un riscontro positivo, anche perché sono arrivate sollecitazioni precise in tal senso da parte di iniziativaisti o di persone e associazioni a loro vicine. Ed è in buona parte per effetto dell'iniziativa che si sono fatti progressi in alcuni settori della scuola dell'obbligo, dopo anni di immobilismo. Mi riferisco alla scuola dell'infanzia a tre anni, al sostegno pedagogico e alla generalizzazione delle direzioni. Ciò non basta, perché i due elementi principali e irrinunciabili dell'iniziativa rimangono del tutto inevasi. Si tratta, come risaputo, della riduzione del numero massimo di allievi per classe da 25 a 20 (non 22) e della generalizzazione progressiva di mense, doposcuola e scuole dell'infanzia a orario prolungato.

Sul numero di allievi per classe si è già detto molto e non mi dilungo se non per dire che bisogna chiedere a docenti, genitori e anche allievi, piuttosto che ai politici, se si sta meglio e si impara meglio in 25 o in 20. Ma basterebbe il buon senso.

Di mense, doposcuola e scuole a orario prolungato, invece per ora si è parlato poco. Eppure è uno dei punti essenziali dell'iniziativa che chiede una generalizzazione di tali servizi extrascolastici per i quali permane un'evidente disparità tra i Comuni. Mense, doposcuola e scuole dell'infanzia a orario prolungato sono servizi di cui si sente sempre più la necessità visto che sono sempre di più le famiglie in cui entrambi i genitori lavorano o quelle monoparentali, che fanno fatica ad arrivare alla fine del mese e incontrano gravi difficoltà per trovare una sistemazione adeguata ai figli durante il tempo lavorativo. E dobbiamo anche constatare che gli orari di lavoro tengono sempre meno conto – salvo lodevoli eccezioni – delle esigenze della famiglia. Non si tratta di creare qualcosa dal nulla perché alcuni Comuni o consorzi sono già ben attrezzati; quelli più sensibili e che possono permetterselo. Altri, per svariati motivi sono in ritardo e noi chiediamo che queste evidenti disparità siano al più presto eliminate. Gli approfondimenti su questi temi sono sempre stati rinviati con motivazioni varie, come ad esempio quella secondo cui non si sa chi dovrà fare cosa. L'iniziativa chiede di ancorare nella legge il principio dell'esistenza dei servizi accessibili a tutti. Poi ci saranno cinque anni per metterle in pratica.

L'iniziativa contempla poi altre proposte: dalla cantonalizzazione dei docenti di attività creative, educazione fisica ed educazione musicale al potenziamento degli ispettorati;

modifiche sulle normative per nomine e incarichi con maggiori agevolazioni per il tempo parziale, per le supplenze e i periodi di scuola fuori sede.

Vengo ai costi: nel 2010 l'impatto finanziario dell'iniziativa era valutato a 60.7 milioni di franchi. Con i calcoli rivisti oggi passiamo a un onere complessivo tra 28 e 38 milioni. Inoltre, la spesa già votata per il docente di appoggio, che secondo l'alleanza PLR-PPD+GG ammonterebbe a tre o quattro milioni, mentre per il DECS a undici milioni (facciamo pure una media di otto milioni) verrebbe a cadere. Anche i costi di investimento per l'edilizia scolastica, valutati nel 2010 a 87 milioni, possono essere drasticamente ridotti, tenuto conto di tutte le possibilità alternative. Riteniamo che i costi supplementari, scaglionati su più anni, siano ampiamente giustificati per consentire un vero salto di qualità alle nostre scuole che negli ultimi decenni sono state un po' trascurate. Ma si giustificano anche in relazione ai confronti intercantonali relativi alla spesa scolastica. Vi faccio un solo esempio: per la scuola obbligatoria, la spesa per allievo in Ticino (Cantone e Comuni) è di 13'594 franchi, contro una media svizzera di 19'208 franchi.

Negli scorsi decenni il Cantone ha giustamente investito molto nel settore universitario. Ora occorre fare altrettanto per la scuola dell'obbligo.

Il collega Steiger ha citato una nostra iniziativa del 2008, ricordo al collega che la stessa era presentata in forma generica ed è passata in Commissione speciale scolastica; come mai i commissari del gruppo PLR non ne hanno approfittato per approvarla? Hanno forse preferito lasciarla lì ad attendere il momento opportuno per citarla? L'iniziativa in questione inoltre riconosce il docente d'appoggio come soluzione alternativa qualora ci siano effettive e comprovate difficoltà logistiche a creare una sezione in più. Il docente d'appoggio poi, quale modello generalizzato a tutte le classi con più di 22 o 20 allievi, non costerebbe meno della soluzione a 22 allievi per classe. Certo a 20 invece i costi sono leggermente più elevati. Credo che la generalizzazione di una tale figura in tutti i Comuni potrebbe creare difficoltà nel reperire abbastanza persone.

Visto che il collega Steiger ha pensato bene di tirare fuori vecchi documenti e atti parlamentari mi permetto a mia volta di citare un'iniziativa⁵ che data del 2001 nella quale si chiedeva il diritto per le famiglie ad avere scuole comunali di qualità. La Commissione speciale scolastica di allora (della quale non facevo ancora parte) concluse con l'invito ad accogliere la richiesta di revisione della legge, nel senso auspicato dall'iniziativa. Il relatore era il deputato Claudio Suter, appartenente al gruppo PLR. Era solo per chiarire che non ci si può accusare di nulla.

Alla collega Bordoni Brooks, che cita tutte le associazioni, organizzazione e sindacati che hanno sostenuto la soluzione del docente di appoggio quale alternativa alla diminuzione del numero di allievi, ricordo che lo so bene perché faccio parte anche io di una delle associazioni citate. La prima soluzione era la diminuzione del numero di allievi per classe e solo laddove non fosse possibile si chiedeva di inserire il docente di appoggio. L'iniziativa, lo ricordo, è stata lanciata a causa dell'immobilismo di allora.

Secondo il collega Guerra il problema del numero di allievi per classe non sussiste perché la media di allievi per classe è di 18.7; ricordo al collega che ciò significa che ci sono classi di pochi allievi ma anche classi con 25 allievi, visto che si tratta di una media. Il fatto che la media sia di 18 allievi non dà nessun sollievo al docente, agli allievi o ai genitori di una classe di 25 allievi.

In conclusione tengo a precisare che siamo ancora in tempo per accogliere l'iniziativa oggi e non andare al voto popolare; se così non sarà, noi siamo pronti.

⁵ [Iniziativa parlamentare generica](#): *Diritto per le famiglie e i bambini ticinesi ad avere scuole comunali di qualità sull'intero territorio cantonale*, Raoul Ghisletta e cofirmatari, 13.12.2001.

POLLI M., CORRELATRICE DI MAGGIORANZA - Come i nostri colleghi del gruppo PS, presumo che tutti i parlamentari abbiano a cuore la scuola ticinese.

In merito all'iniziativa è già stato detto molto. Ma come relatrice del rapporto di maggioranza tengo a precisare ancora alcuni punti importanti. Il deputato Franscella risponderà alle sollecitazioni che sono giunte dai vari interventi.

Innanzitutto, come descritto dettagliatamente nel nostro rapporto, molte delle richieste formulate dall'iniziativa sono già state accolte dal Parlamento. Ve le ricordo: sarà garantito a tutti i bambini di tre anni nati entro la fine di luglio il diritto d'accesso alla scuola dell'infanzia, con possibili eccezioni da richiedere al DECS ancora per qualche anno; la cantonalizzazione e il potenziamento del sostegno pedagogico; l'adeguamento della legislazione scolastica per consentire l'applicazione in Ticino del Concordato HarmoS e il conseguente coordinamento dei piani di studio nella scuola obbligatoria; la nuova legge sulla pedagogia speciale [RL 5.1.2.1] con l'introduzione di misure di sostegno a favore anche degli allievi delle scuole comunali; la generalizzazione progressiva delle Direzioni negli istituti comunali e consortili, che si spera al più presto portino ai nuovi profili professionali in seguito alla revisione dei compiti degli ispettori e dei direttori; e per finire l'accoglimento in settembre di una proposta PLR-PPD+GG che prevede di dare facoltà al Municipio di assumere un docente d'appoggio. Ciò che mi lascia perplessa è che i colleghi del gruppo PS parlano sia di docente d'appoggio sia della diminuzione del numero di allievi per classe, ritenendo in alcuni casi anche per il docente di appoggio la possibilità di insegnare. Se ho ben capito quindi: se il docente di appoggio non è contemplato e volete la riduzione dei numeri di allievi generalizzata per tutte le classi, come mai per diminuire le finanze dei Comuni puntate sia sul docente di appoggio sia sulla diminuzione degli allievi? Ricordo, per dovere di cronaca, che l'atto parlamentare ha avuto un iter piuttosto lungo ma la decisione di suddividere su più messaggi alcune richieste dell'iniziativa era stata concordata già nella passata Legislatura con la Commissione speciale scolastica. Non dobbiamo nemmeno dimenticare che nel frattempo il Dipartimento è stato affidato a un nuovo Consigliere di Stato che, con il messaggio n. 6713 discusso in Parlamento nel settembre 2013, ha dato una sua risposta parziale alle richieste della stessa.

Secondo punto: bisogna essere ben coscienti che l'iniziativa riguarda unicamente le scuole comunali (elementari e dell'infanzia) e non riguarda assolutamente la scuola media. Per questo ordine di scuola è pendente un'altra iniziativa ancora in discussione. Ciò vuol dire che la votazione popolare concernerà unicamente questi ordini di scuola e le finanze dei vari Comuni chiamati a investire milioni per l'edificazione di aule e strutture connesse (palestre comprese), qualora l'iniziativa fosse accettata. Ricordo che nel rapporto è stata riportata la cifra di 85 milioni di franchi, cifra che ci fu segnalata nel 2010 dallo stesso Dipartimento.

Terzo punto: non si può dimenticare che alcune delle richieste formulate dall'iniziativa sono ancora al vaglio del Consiglio di Stato, come il diritto d'accesso agli asili nido dei bambini di tre anni non ammissibili alla scuola dell'infanzia o ancora i servizi parascolastici (refezioni, doposcuola, sezioni a orario prolungato) che in base ad alcune anticipazioni del Consigliere di Stato Beltraminelli rimarrebbero di competenza dei Comuni. Quindi su questi due punti anche i membri della Commissione speciale scolastica attendono risposte tramite messaggi specifici, come ci è stato comunicato dal Consigliere di Stato.

Quarto punto: ipotizzando la riduzione a 20 allievi per classe nella scuola dell'infanzia ed elementare, come richiesto dall'iniziativa, il Direttore Bertoli segnala che si dovrebbero creare ben 66 nuove sedi nella scuola dell'infanzia e 80 nuove sedi nella scuola elementare. Tutto ciò significherebbe accrescere di ben 146 unità il fabbisogno di docenti, con relativi salari a carico dei Comuni. E non va nemmeno dimenticata l'attuale denunciata

penuria di docenti formati che influirebbe sicuramente sulla ricerca di nuovi insegnanti e sulle abilitazioni al DFA.

Per concludere, alcune ulteriori proposte contenute nell'iniziativa, in caso di accettazione, comporterebbero maggiori oneri per Cantone e Comuni di altri dieci milioni circa (sussidio cantonale per Direttori, Vicedirettori e docenti speciali, il potenziamento ispettorati, copresenza dei docenti contitolari, la cantonalizzazione e la generalizzazione dei docenti speciali e per finire l'organizzazione obbligatoria della scuola fuori sede).

Sulla base di tutte le affermazioni elencate, la maggioranza della Commissione speciale scolastica è convinta che l'iniziativa sia da respingere nel suo complesso. Come avete potuto leggere nel rapporto di maggioranza e come ribadito ora le incidenze finanziarie complessive sono elevatissime e difficilmente sopportabili sia per il Cantone sia per i Comuni che attualmente attraversano periodi finanziariamente bui. In particolare la maggioranza della Commissione ritiene che sia da respingere la riduzione a 20 del numero massimo di allievi per classe in considerazione anche del controprogetto accolto dal Gran Consiglio il 24 settembre 2013 riguardante mense, orari prolungati e doposcuola, da esaminare e decidere nel contesto di uno specifico messaggio preannunciato in base alle conclusioni del gruppo di lavoro istituito dal DSS e dal DECS. Per finire si conferma che già nel corso degli ultimi due anni sono state sostanzialmente accolte altre importanti proposte dell'iniziativa.

Per tutti i motivi citati la maggioranza commissionale invita il Parlamento a respingere l'iniziativa popolare in oggetto.

FRANSELLA C., CORRELATORE DI MAGGIORANZA - Ringrazio tutti coloro che sono intervenuti oggi. Nel mio intervento cercherò di rispondere ai vari dubbi e quesiti sollevati, puntualizzando i concetti più importanti a favore della nostra tesi. Inoltre illustrerò alcune conseguenze che potrebbero verificarsi accogliendo l'iniziativa.

Innanzitutto l'iniziativa tende ad attribuire maggiori compiti e decisioni al Cantone, tramite la presenza e la diffusione delle mense, dei doposcuola, delle sezioni a orario prolungato, del sussidio al personale insegnante e del potenziamento degli ispettorati, tutto ciò a scapito dei Comuni. Inoltre, il Cantone chiederebbe a questi ultimi di coprire parte delle spese corrispondenti. La scelta di assegnare nuovi compiti al Cantone riducendo di conseguenza l'intervento decisionale dei Comuni va nel senso opposto a quanto auspicato dalle autorità comunali nel contesto del progetto "Cantone-Comuni: flussi e competenze". Una buona parte delle proposte contenute nell'iniziativa non possono essere attuate se non con il coinvolgimento di tutte le parti, in particolare le autorità comunali e gli organi scolastici. Pertanto, la presentazione di un'iniziativa elaborata che definisce già nel dettaglio le norme legislative da modificare non favorisce di certo l'attuazione di tale procedura e l'inevitabile ricerca del consenso. A tal proposito voglio ricordare che già nel 2010 l'Associazione dei Comuni urbani ticinesi (ACUTI) respingeva le maggiori proposte contenute nella stessa iniziativa. Nonostante ciò, negli ultimi anni, su proposta del Consiglio di Stato il Parlamento (sensibile alla formazione dei giovani ticinesi) ha già adottato diverse misure contenute nell'iniziativa. Non le cito perché lo ha già fatto la collega Polli, ma vi ricordo la controproposta presentata dai gruppi PPD+GG e PLR che dà facoltà ai Municipi di assumere docenti di appoggio per classi con più di 22 allievi. Cito tale misura al fine di rispondere al collega Cavalli. Il deputato si chiede come sia possibile trovare altri docenti, vista l'attuale difficoltà nel trovare docenti e supplenti. In risposta, chiedo al collega dove andremmo a trovare i nuovi docenti necessari causati dalla

diminuzione del numero di allievi per classe. In Italia forse? Spero di no. La soluzione che propongo, congiuntamente al collega Guerra, è l'abolizione del numero chiuso al DFA.

Ritengo che l'iniziativa, visto che il Parlamento in questi anni ha proposto e appoggiato i controprogetti contenuti nella stessa, sia evasa. Sono infatti poche le richieste importanti che restano da evadere: quella dei servizi parascolastici, ovvero le refezioni, i doposcuola e le sezioni a orario prolungato, che non ci trova in disaccordo. Si tratta però di misure che sono ancora allo studio di un apposito gruppo di lavoro con i rappresentanti del DSS e del DECS. Il gruppo di lavoro sta valutando soluzioni che potrebbero essere oggetto di un prossimo messaggio; chiediamo pertanto di aspettare. Sulla richiesta della diminuzione del numero di allievi per classe da 25 a 22 mi soffermerò in seguito. Da subito va però indicato con fermezza e chiarezza che oggi il Cantone non è in grado di assicurare il corrispondente finanziamento delle ulteriori modifiche legislative suggerite dall'iniziativa. Le ultime misure ancora sul tavolo, costerebbero fra i 28 e 38 milioni di franchi, da suddividersi fra Cantone e Comuni, dai quali si deve escludere i costi per la costruzione di nuove aule. Le sezioni aggiuntive si eleverebbero a 150 (fra scuola dell'infanzia e scuola elementare) e almeno la metà avrebbe bisogno di sedi e aule nuove. Vi sarebbero quindi costi di costruzione ipotizzabili in un'ottantina di milioni. Ricordo infatti che il costo di una sezione si aggira attorno a 1-1.5 milioni di franchi.

Non è però solo una questione di costi che ci induce a respingere la proposta. La modifica legislativa più importante (quella dell'abbassamento del numero massimo di allievi) è combattuta per altri e più importanti motivi. Non dimentichiamoci che la stessa avrebbe un costo di venti milioni. Tengo a precisare che personalità scolastiche ticinesi come Norberto Bottani, Franco Zambelloni e studiosi internazionali come Eric Hanushek e John Hattie, al contrario di quanto affermato dalla collega Bonacina-Rossi, ritengono che non si possa dimostrare che le classi ridotte sono più efficaci di quelle numerose. A tal proposito mi permetto di rilevare che alcuni membri della Commissione, come il sottoscritto, hanno insegnato e grazie all'esperienza confermiamo tale teoria. Si possono infatti avere classi piccole con elementi difficili che creano grossi problemi, classi numerose senza elementi che creano difficoltà e che pertanto sono classi gestibili. Gli studiosi infatti sostengono che i fattori che determinano differenze nei risultati scolastici tra una scuola e l'altra sono lo spirito che regna nelle scuole, lo stile con il quale sono gestite, il clima di un istituto, il modo di operare dei docenti, il loro impegno e le loro competenze professionali. Non sono certo i regolamenti, le attrezzature, il numero di allievi che fanno una buona scuola, ma l'entusiasmo, la devozione e la capacità degli operatori. In altre parole quindi la qualità non deriva necessariamente dalla quantità. Non bisogna inoltre dimenticare che nell'anno scolastico 2009/2010 il numero medio di allievi per classe nel grado primario si assestava a livello ticinese a 18.6 (dodicesimo posto) contro una media nazionale di 18.9. Non dimentichiamo nemmeno che la misura andrebbe a beneficio solamente del 10% delle sezioni di scuola elementare perché in Ticino tutte le altre sono già sotto il tetto massimo di 22 allievi per classe. Ciò evidenzia quanto i Comuni cerchino, nel limite del possibile, da tempo di mettere a disposizione nel migliore dei modi le loro risorse a favore di una scuola di qualità. Ecco quindi, oltre agli aspetti finanziari, perché siamo contrari alla proposta.

In conclusione sottolineo che siamo tutti attenti all'importanza che riveste sia la scuola dell'infanzia sia la scuola elementare per la formazione dei nostri giovani. A tal proposito ricordo il nostro recente appoggio a tutte le misure elencate prima, in particolare all'introduzione del docente di appoggio (misura a suo tempo ventilata anche dal gruppo PS), e il nostro sì convinto al concordato HarmoS che potrà forse dare nuovi impulsi al settore. Sappiamo benissimo che nell'ambito scolastico sono possibili ulteriori miglioramenti ma siamo convinti che eventuali altre misure andranno portate avanti in

futuro, magari anche quella di una diminuzione ancora più marcata del numero di allievi – vi sono infatti specialisti che ritengono che il numero massimo di allievi dovrebbe essere di 16 allievi per classe –, quando le finanze cantonali lo permetteranno, ma soprattutto in presenza di una strategia coordinata fra i diversi settori e nell'ottica di una visione globale di tutta la scuola dell'obbligo. Una visione – mi rivolgo al Consigliere di Stato – che ancora oggi manca. Tranquillizzo chi sostiene che il nostro no sia da intendere come un rifiuto per partito preso dovuto a un'alleanza fra i gruppi PPD+GG e PLR: è ma piuttosto un'unità di visione e di intenti su alcuni oggetti importanti della nostra scuola.

Alla luce delle considerazioni sopraesposte invito il Parlamento a respingere con convinzione nel suo complesso l'iniziativa in oggetto, ben sapendo che si andrà in votazione popolare, fatto che non ci spaventa in quanto siamo convinti della bontà della nostra posizione.

CAVALLI F. - All'attenzione del collega Franscella vorrei precisare che l'iniziativa comporterebbe circa 150 sezioni in più. I docenti d'appoggio per classi con più di 22 allievi sarebbero circa 230, mentre per le classi con più di 20 allievi sarebbero oltre 400. La ricerca di una tale figura si rivelerebbe decisamente più difficile, tenendo conto anche del fatto che il docente di appoggio avrebbe una situazione un po' precaria.

In tema di scuola viene spesso citato il professor Norberto Bottani, con il quale ho avuto il piacere di lavorare alla scuola magistrale. In un'intervista per presentare il suo ultimo libro *Requiem per la scuola?* alla domanda su come immaginava la scuola del domani lo stesso rispose che la immagina «*come un centro del sapere e un centro sociale, una specie di sportello al quale si può accedere liberamente, quando si vuole, come si vuole*». Sempre il professor Bottani sostiene che la diminuzione del numero di allievi per classe non è una gran soluzione ma non illudetevi che sostenga la soluzione del docente di appoggio.

PRONZINI M. - Sostengo il rapporto di minoranza. Vorrei tornare su quanto riportato riguardo all'aspetto finanziario dal collega Franscella, secondo il quale le casse del Cantone non potrebbero permettersi una tale spesa. Dico ciò anche nei confronti di chi oggi sostiene il rapporto di minoranza ma nelle scorse settimane non si è opposto né al freno al disavanzo né alla Roadmap. D'ora in poi il rischio è che di fronte a tutti gli investimenti fondamentali e necessari (come quello in oggetto oggi) ci si opporrà portando argomenti finanziari.

Al collega Franscella vorrei dire che i soldi basterebbe prenderli dove ci sono, forse anche aumentando un po' le imposte a chi in questi ultimi anni ha continuato ad aumentare i propri profitti.

KANDEMIR BORDOLI P. - Come sempre quando si parla di tali temi la discussione assume contorni surreali. Tengo a soffermarmi sulla questione delle finanze. I colleghi che sostengono il rapporto di maggioranza, in modo particolare la deputata Polli e il collega Franscella, hanno ricordato che l'iniziativa avrebbe costi insopportabili per il Cantone e per i Comuni, paventando chissà quali conseguenze negative. Vorrei però ricordare che pochi mesi or sono proprio il gruppo PLR ha presentato un pacchetto chiamato "rilancio fiscale" che costerebbe al Cantone, se adottato, cento milioni. Mi chiedo quindi come mai se i soldi ci sono per il pacchetto mancano per investire nella scuola e nell'educazione. Mi sembra davvero che si stia portando avanti un discorso incoerente.

FRANSELLA C., CORRELATORE DI MAGGIORANZA - Non mi lascerò trasportare su un altro terreno, resto nell'ambito scolastico al fine di rispondere ai colleghi Kandemir Bordoli e Cavalli. Tornando ai costi: noi sosteniamo che le ultime misure ancora in discussione avrebbero costi eccessivi per gli effetti che potrebbero portare. La situazione è stata valutata soprattutto in ambito pedagogico.

Dal 2011 a oggi, per accontentare parte delle misure contenute nella iniziativa del gruppo PS, ma soprattutto perché eravamo convinti che le misure fossero da portare avanti nell'interesse dei nostri ragazzi e della scuola, abbiamo speso: per la cantonalizzazione e il potenziamento del sostegno pedagogico 5.4 milioni di franchi, per la generalizzazione delle direzioni degli istituti 2.1 milioni (che andranno suddivisi tra Cantoni e Comuni) e per il docente di appoggio 2.2 milioni a carico dei Comuni e 3.7 a carico del Cantone. Gli investimenti sono quindi stati fatti e sono mirati. La misura della diminuzione del numero di allievi per classe è invece fortemente combattuta, non solo per problemi finanziari, ma soprattutto per le motivazioni pedagogiche che non tengono.

POLLI M. - Tengo a precisare che tutto quanto stiamo chiedendo oggi lo chiediamo ai Comuni, non al Cantone. Saranno pertanto i Comuni a dover costruire eventuali nuove aule, pagare i docenti delle scuole comunali. Vi invito quindi a non fare di ogni erba un fascio. Una cosa è lo sgravio fiscale, che è tema cantonale, un'altra è chiedere ai Comuni – già finanziariamente provati – un ulteriore notevole sforzo.

LEPORI C. - Vorrei solo ricordare che gli sgravi fiscali colpiscono anche i Comuni e non solo il Cantone. Inoltre, se il vero problema dell'avversione all'iniziativa fosse veramente il peso finanziario per i Comuni avremmo avuto spazio per un controprogetto che teneva conto di questo aspetto.

KANDEMIR BORDOLI P. - A nome del gruppo PS chiedo il voto nominale.

La discussione è dichiarata chiusa.

Ai sensi dell'art. 72 della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, su richiesta del gruppo PS, la votazione sul decreto annesso al rapporto della maggioranza commissionale avviene per appello nominale.

Si pronunciano in favore le signore e i signori deputati:

Agustoni - Bacchetta-Cattori - Badasci - Balemi - Bassi - Beretta Piccoli L. - Bergonzoli - Bignasca A. - Bignasca M. - Bordon Brooks - Caimi - Campana - Canepa - Caprara - Caverzasio - Celio - Chiesa - Del Don - Denti - Dominé - Filippini - Foletti - Franscella -

Fraschina - Galusero - Garzoli - Gianora - Giudici - Gobbi - Guidicelli - Jelmini - Lurati I. - Mellini - Minotti - Morisoli - Pagani - Paparelli - Passalia - Pedrazzini - Pedroni - Peduzzi - Polli - Ponzio-Corneo - Quadranti - Robbiani - Rückert - Schnellmann - Seitz - Steiger - Vitta

Si oppongono:

Bacchetta - Bang - Beretta-Piccoli F. - Bonacina-Rossi - Canevascini - Cavalli - Corti - Cozzaglio - Crivelli Barella - Delcò Petralli - Garobbio - Kandemir Bordoli - Lepori - Lurati S. - Maggi - Malacrida - Pronzini - Savoia - Storni

Si astiene:

Ramsauer

*Il decreto annesso al rapporto di maggioranza della Commissione speciale scolastica è quindi accolto con 50 voti favorevoli, 19 contrari e 1 astensione.
L'iniziativa è pertanto respinta.*

2. ABBANDONO DEL PROGETTO DI AGGREGAZIONE TRA I COMUNI DI ORIGLIO E PONTE CAPRIASCA

Messaggio del 17 dicembre 2013 n. 6892

Ai sensi dell'art. 69d della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma della procedura scritta.

Conclusioni del rapporto della Commissione speciale aggregazione di Comuni: adesione all'entrata in materia e approvazione del decreto legislativo annesso al messaggio governativo.

Messa ai voti, l'entrata in materia è accolta all'unanimità.

Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del decreto legislativo annesso al messaggio governativo sono accolti a larga maggioranza.

3. REVISIONE DI ALCUNI ARTICOLI DELLA LEGGE ORGANICA COMUNALE (LOC) DEL 10 MARZO 1987

Messaggio del 4 settembre 2013 n. 6847

Ai sensi dell'art. 69c della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma del dibattito ridotto.

Conclusioni del rapporto della Commissione della legislazione: adesione all'entrata in materia e approvazione del disegno di legge annesso al messaggio governativo.

È aperta la discussione di entrata in materia.

GALUSERO G., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PLR - Porto l'adesione della maggioranza del mio gruppo al messaggio.

Ringrazio la relatrice del rapporto, la collega Rückert, e ribadisco il concetto che non c'è nessun obbligo per i Comuni di adottare le raccomandazioni di qualità. Il messaggio che vogliamo dare è che ciò resti facoltativo, al fine di non obbligare Comuni che hanno situazioni soddisfacenti a doversi assumere altri oneri.

CEREGHETTI B., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PS - Innanzitutto ringrazio il mio gruppo che mi ha delegato per intervenire, permettendomi di sciogliere la riserva espressa. La maggioranza del mio gruppo farà esattamente il contrario di quanto dichiarerò io oggi, pertanto ciò non influirà sull'esito della votazione.

Sciolgo la riserva sulle modifiche della LOC proposte in un secondo tempo. Il problema di fondo è l'introduzione del sistema di gestione della qualità e della relativa certificazione come dichiarato anche dal collega che mi ha preceduto.

Permettetemi di citare Pippo (il personaggio di Walt Disney) che non credeva alle streghe; davanti a lui potevano comparire la strega Nocciola, la fattucchiera Amelia o la Maga Magò ma restava sempre impassibile e scettico. Io sono un po' come Pippo, non credo nelle certificazioni e nei sistemi di gestione di qualità; non credo nemmeno nel sistema ISO. Dò ragione al collega Lepori che sostiene che i sistemi di certificazione di qualità vanno bene per le fabbriche di bulloni, dove è possibile misurare i calibri e le percentuali di produzione. Personalmente sono convinto che in organizzazioni di ordine complesso se ci sono gli enzimi del buon funzionamento le cose vanno avanti bene, anzi andando a incrementare certi sistemi di controllo si rischia di peggiorare la situazione. Quando invece in organizzazioni semplici vi sono i germi del malandazzo si possono introdurre tutti i sistemi di controllo e certificazione di qualità ma non cambierebbe nulla.

Al giorno d'oggi la certificazione della qualità è un grande affare nel quale si nascondono facilmente confabulatori, affabulatori, venditori di fumo e a volte anche ciarlatani. Purtroppo la stessa cosa si riscontra anche nelle cure ospedaliere o negli istituti per anziani, muovendo da sistemi altamente certificati che creano problemi a livello di personale, obbligandoli a fare cose in cui non credono, creando la cattiva qualità, della quale purtroppo nemmeno l'Amministrazione è immune.

Devo però riconoscere la grande serietà del Dipartimento nel presentare questo modello. E la stessa cosa si può dire dell'Amministrazione che ha presentato tale modello partendo da concezioni molto vicine alla realtà. Ringrazio a tal proposito la relatrice Amanda Rückert che per ben due volte nel rapporto ha introdotto la dicitura "venditori di fumo" da cui bisogna stare alla larga, forse memore del mio intervento in Commissione della legislazione, al quale ho ottenuto una risposta di grande serietà da parte del Direttore del Dipartimento delle istituzioni.

La proposta verrà sicuramente accolta nel suo complesso e non mi straccerò di certo per questo le vesti; ma quando emergeranno le tensioni laddove verrà introdotta la modifica e verrà a crearsi una disqualità per le esacerbazioni che muoveranno dai diversi funzionari, spero che ci si ricordi non tanto di questa mia intemerata davanti all'aringo, ma del famoso Pippo che non credeva alle streghe.

GOBBI N., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE ISTITUZIONI - Ringrazio la relatrice del rapporto per l'ottima stesura e chi è intervenuto oggi confermando il buon lavoro fatto dai servizi del Dipartimento, i quali sulla scorta di esperienze negative di alcune realtà comunali, dove le semplici basi di un controllo interno o di una doppia verifica della gestione amministrativa dei Comuni avevano portato a gravi malversazioni e a una messa in causa della buona immagine delle amministrazioni comunali e delle istituzioni in generale. L'obiettivo del nuovo sistema di gestione di qualità è orientato proprio a un tale miglioramento.

Il messaggio tratta anche l'iniziativa⁶ presentata dal deputato Celio, riprendendone gli spunti e partendo da una constatazione che è stata fatta più volte, ovvero la difficoltà nel rispettare i termini di presentazione dei conti preventivi e ritardi cronici dei tempi di approvazione. È stato pertanto stabilito il termine del 31 ottobre entro il quale il Municipio è tenuto a presentare al Legislativo il proprio messaggio sui conti preventivi. È stata fissata una regola anche per i Comuni che non sono più autonomi nella proroga dei termini per l'approvazione dei conti preventivi oltre il 31 dicembre dell'anno precedente cui il preventivo si riferisce. Inoltre si stabilisce la conseguenza di una certa intensità nel caso di mancata approvazione del preventivo entro i termini di legge. Infine si propone l'applicazione da parte dell'autorità superiore di conseguenze nel caso la recidiva mancata approvazione sui preventivi non venisse confermata.

Le modifiche porteranno, come auspicato anche dal Parlamento, a un miglior lavoro di concertazione tra Cantone e Comuni, in particolar modo per quanto concerne i flussi finanziari.

Fra le modifiche puntuali si fa anche un richiamo all'utilizzo dei mezzi del Governo elettronico per i Municipi, cosa che non era supportata da una base legale, benché alcuni lo applicassero già nella pratica. Si tratta di invitare alcuni municipali al principio di riservatezza della gestione dei documenti e ciò verrà fatto in sede di regolamento dell'applicazione della LOC.

Come evidenziato dai deputati Galusero e Cereghetti, il tema centrale è quello del sistema di gestione della qualità che vuole essere uno strumento facoltativo a disposizione delle amministrazioni comunali al fine di migliorare l'erogazione dei servizi e istituire dei sistemi di controllo interno funzionante che vadano a correggere determinate disfunzioni e a riorientare i servizi comunali puntando su valori che devono essere condivisi. Tutto ciò

⁶ [Iniziativa parlamentare generica](#): *Affinché i preventivi comunali siano elaborati e approvati per tempo*, Franco Celio e cofirmatari, 16.04.2012.

deve nascere dall'interno, dalla volontà stessa dei Municipi di voler dotarsi di strumenti moderni nella gestione del proprio Comune.

Come ricordato anche dal presidente della Commissione Bruno Cereghetti, abbiamo cercato di dissipare i dubbi sui venditori di fumo o su una iper burocratizzazione della gestione di un ente locale. L'obiettivo non è avere un sistema troppo burocratico e formalizzato ma di avere un sistema funzionante che permette di avere dei temoins di controllo sul cockpit del Municipio e del segretario comunale. Si tratta poi anche di avere elementi per le commissioni di gestione utili a verificare le attività del Comune, a maggior ragione con un protocollo dei processi interni di lavoro e una puntuale verifica sulla loro attuazione e funzionamento.

Per modellare le modifiche sulle reali necessità di un Comune ticinese è stata fatta una fase di test che ha coinvolto quattro Comuni diversi fra loro per dimensione, territorio, struttura interna dell'amministrazione. L'esperienza fatta è stata positiva e porta dei punti di spunto, ponendo in questione lo stesso operato all'interno dell'amministrazione.

RÜCKERT A., RELATRICE - Il rapporto commissionale approva le proposte del messaggio illustrate in modo esaustivo anche nell'intervento del Consigliere di Stato. Il Direttore del DI ha inoltre ben illustrato le perplessità di alcuni, compresa la sottoscritta, di trovarsi davanti a venditori di fumo. Inoltre dalle parole del Consigliere di Stato si percepisce la volontà di fare qualcosa di positivo e non obbligatorio per i Comuni. Ringrazio il Parlamento e lo invito ad accogliere il rapporto commissionale.

La discussione di entrata in materia è dichiarata chiusa.

Messa ai voti, l'entrata in materia è accolta a larga maggioranza.

Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del disegno di legge annesso al messaggio governativo sono accolti a larga maggioranza.

4. CHIUSURA DELLA SEDUTA E RINVIO

Alle ore 19:00 la seduta è tolta e il Gran Consiglio è riconvocato per martedì 18 febbraio 2014.

Per il Gran Consiglio:

Il Presidente, Alessandro Del Bufalo
Il Segretario generale, Gionata P. Buzzini